

RICABIM. Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali. Repertory of inventories and catalogues of Medieval libraries, vol. 2.2: Italia. Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria: con i documenti della contea e del ducato di Savoia, a cura di Giovanni Fiesoli, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2011 (Biblioteche e archivi; 24), XLVIII-151 p., ISBN 978-88-8450-412-8, 110 €.

dopo il volume dedicato alla Toscana (2009) e alla Lombardia (2011) quello attinente al Nord Ovest prosegue il censimento, che prende in considerazione - nel lasso temporale dall'alto medioevo sino al 1520 - qualunque riferimento presente nella documentazione superstite o inerente a quel periodo a cataloghi di biblioteca, inventari di libri, attestazioni archivistiche. Sono fatti oggetto di studio librerie private o istituzionali, liste, elenchi, note, reperibili in fonti edite, in qualunque forma si presentino e qualunque sia la natura archivistica del documento che le tramanda: atto notarile, (donazioni, lasciti, testamenti, accertamenti patrimoniali, compravendite ecc.) o scrittura privata (registri amministrativi o di spesa, inventari e cataloghi, ecc.).

Il piano dell'opera nel suo insieme, che ricorre esplicitamente anche a moderne banche dati quali quella di *Medioevo latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo*, è previsto in 9 volumi pari a 11 tomi, tutti dedicati alle varie regioni italiane ma con l'ultima uscita destinata al censimento delle fonti della repubblica Ceca, regione Boema. I dati bibliografici raccolti e ordinati, in questo come negli altri volumi, secondo il nome del proprietario-possessore della libreria-biblioteca sono sempre implementati da informazioni che qualificano la tipologia documentaria che tramanda l'insieme librario e offrono preziose coordinate storiche per un loro inquadramento critico (note cronologiche, topiche, prosopografiche). Ogni voce pertanto risulta strutturata, nei vari volumi finora usciti, secondo i seguenti elementi: Luogo, Data, Possessore (enti o persone fisiche), eventuali Beneficiari (di prestito o donazione, eredi, ecc.), Natura del documento, Descrizione del contenuto, Regesto, (con *incipit* e *explicit* dei manoscritti), Fonte che trasmette il documento inventariale, Bibliografia di riferimento ed Edizioni; eventuali cenni critici sulle attribuzioni. Le messe di informazioni che questo volume, come i precedenti, rassembra è enorme, quantitativamente inaspettato; è significativo il contributo che offre allo studio delle fonti inventariali e nel progetto è interessante anche il preventivato coinvolgimento di aree geografiche extraitaliane. Il programma completa, integrandolo, il rilevamento informativo delle biblioteche medievali italiane promosso dalla Sismel congiuntamente con l'ICCU, sulle orme di una storica iniziativa scientifica di matrice tedesca, che ha il suo primo lontanissimo antecedente di considerevole estensione geografica e cronologica (ma non di analogo spessore quantitativo) nell'opera di T. Gottlieb, *Über*

mittelalterliche Bibliotheken (1890) e nei suoi epigoni e antecessori inglesi e francesi.

Il panorama italiano era rimasto notevolmente sguarnito di interventi specifici al riguardo, tranne che per sporadici lavori centrati su realtà urbane singole e molto particolari (per esempio Firenze o la Pavia Sforzesca). La lacuna pesava particolarmente in quanto in tempi recenti si è di molto ravvivato l'interesse per le questioni terminologiche e classificatorie che la critica più avvertita oggi ricollega anche alle, insidiose ma ineludibili, problematiche docimologiche, alle questioni dei limiti, e alle potenzialità sovente insondate, degli inventari manoscritti. A fronte di un'opera encomiabile, che a pieno titolo rientra fra i progetti di ricerca nazionale finanziati, l'unico aspetto che solleva perplessità riguarda non l'indagine in sé bensì il prodotto tipografico o meglio l'impegnativo prezzo di vendita del volume che commercialmente ne deriva: una cifra considerevole, specie se si considera che la piena fruibilità dell'impresa è legata all'acquisto dell'intera collezione. Chissà se una pubblicazione digitale sarebbe stata finanziariamente meno gravosa almeno per l'acquirente.

a.g.c.

Passeurs de textes: imprimeurs et libraires à l'âge de l'humanisme, études réunies par Christine Bénévent, Annie Charon, Isabelle Diu et Magali Vène, Paris, École nationale des chartes, 2012, 306 p., ill., ISBN 978-2-35723-029-3, 34 €.

• **I**l volume raccoglie gli studi presentati in occasione del convegno, svoltosi a Parigi il 30 e 31 marzo 2009, in collaborazione con il Centre d'études supérieures de la Renaissance, nella Bibliothèque Sainte-Geneviève dell'École nationale des chartes. I 14 interventi qui riuniti si collocano lungo una linea temporale molto più ampia rispetto alla definizione italiana di Umanesimo che spazia, in Francia, dal XV fino alle soglie del XVII secolo. Scorrono così dinanzi al lettore figure di preumanisti che si muovevano nei primi decenni dall'introduzione dell'arte della stampa e che hanno contribuito con il loro lavoro al suo sviluppo – è l'esempio di Robert de Keyser (attivo fra Parigi e la nativa Gand fra fine Quattrocento e i primi del Cinquecento), presentato da Alexander Vanautgaerden – giungendo fino a protagonisti che ne hanno vissuto la piena maturità.

Di contro a una tale estensione cronologica, l'ambito geografico risulta invece essere incentrato sull'area francese o per meglio dire francofona. Una scelta caratterizzante – non annunciata, peraltro, nel titolo – che vale la pena di mettere in rilievo, considerata la caratura europea del ruolo svolto dagli umanisti in quanto *passeurs de textes*. Due sono le importanti eccezioni, concernenti l'Italia ed in particolare Venezia. La prima è rappresentata dall'*atelier* appartenente alla famiglia de' Franceschi